

I gesuiti nell'Impero Russo, 1772-1820

La soppressione della Compagnia di Gesù decretata da Clemente XIV (1769-1774) tramite il breve *Dominus ac Redemptor* (21 luglio 1773) fu effettuata in tutto il mondo, fuorché nell'Impero Russo di Caterina II la Grande (1762-1796)¹. Per intervento dell'Imperatrice russa i gesuiti presenti nei suoi domini non condivisero la sorte dei loro confratelli in tutto il mondo (23.000 circa): nello Stato russo, infatti, il decreto pontificio di estinzione dell'ordine dei gesuiti non fu mai canonicamente promulgato.

Il papa, nel decretare la soppressione dell'ordine ignaziano, stabilì anche il modo di procedere alla sua attuazione canonica: il decreto pontificio entrava in vigore dal momento in cui l'ordinario del luogo o un suo delegato ne dava lettura di fronte ad ogni singola comunità. Nessun atto del genere ebbe luogo nell'Impero Russo. In questo modo i gesuiti rimasero sul posto, continuando la loro vita religiosa e l'attività apostolica, nella maniera propria della Compagnia di Gesù, secondo le Costituzioni e le regole dell'ordine. Nel periodo successivo, con una protezione straordinaria, la zarina garantì loro un ulteriore sviluppo e addirittura l'espansione oltre i confini dell'Impero Russo. Così nacque una "provincia" eccezionale e particolare in tutta la storia della Compagnia di Gesù. Questa parte dell'ordine è conosciuta comunemente come "I gesuiti della Russia Bianca" e svolse il compito storico di assicurare la continuità dell'ordine di prima del 1773 con quello restaurato universalmente nel 1814².

Essi continuarono la vita consueta dei gesuiti nelle condizioni estremamente straordinarie, in uno Stato ortodosso, nel periodo che va dal 1773 al 1820. Nel 1801 il papa Pio VII (1800-1823) diede una "sanzione formale all'esistenza dei gesuiti nell'Impero" – le parole dello stesso Pontefice. E questo fu un passo fondamentale verso la restaurazione universale della Compagnia di Gesù operata dallo stesso papa tramite la bolla *Sollicitudo omnium ecclesiarum* (7 agosto 1814). Sei anni appena dopo il ristabilimento canonico in tutto il mondo, nel 1820, i gesuiti furono espulsi dall'Impero Russo.

Le vicende della Compagnia di Gesù nell'Impero russo negli anni 1772-1820 si svolsero sotto tre Imperatori. I gesuiti accolti da Caterina II, allora al culmine della sua fortuna, si inserivano bene nei piani della sua politica scolastica. Coi grandi favori presso lo zar Paolo I (1796-1801), che li vedeva utili nella sua politica, non soltanto religiosa, ma come sostegno della reazione e difesa degli antichi valori, rafforzarono la loro posizione nell'Impero. Da Alessandro I (1801-1825) furono – dopo un primo periodo di benevolenza – espulsi dagli Stati degli zar.

La Compagnia di Gesù nell'Impero Russo era autenticamente internazionale: nel 1820 dei suoi 358 membri, i documenti forniscono la provenienza di 307. Di questi 142 erano nati in Russia (di nazionalità polacca, lituana, lettone), 42 in Germania, 33 in Lituania, 24 in Francia, 21 in Polonia, 20 in Lettonia, 11 in Belgio, 5 in Svizzera, 4 in Italia, uno in Boemia, Dalmazia, Inghilterra, Olanda e Portogallo³. Dopo l'espulsione dalla Russia, 158 fra sacerdoti, scolastici e fratelli coadiutori rimasero in Galizia (territori passati all'Impero Austriaco dopo le spartizioni della

¹ Nei domini di Federico II di Prussia la soppressione fu effettuata nel 1776 e 1780.

² Un'immagine eloquente di questa continuità sono i gesuiti stessi. Difatti, nel 1814 nell'Impero Russo operavano 28 religiosi che entrarono nell'"antica" Compagnia, prima del 1773; nel 1820 essi erano 17.

Cfr. *Catalogus sociorum et officiorum Societatis Jesu in Imperio Rossiaco ex Anno 1814 in Annum 1815*, Polociae [1814]; *Catalogus sociorum et officiorum Societatis Jesu in Imperio Rossiaco ex Anno 1819 in Annum 1820*, Polociae [1819].

³ "Catalogus primus personarum olim Provinciae Rossiacae (...) comparatus a. 1820). Archivum Romanum Societatis Iesu (=ARSI), Russia 1008, IV.

Polonia), dando inizio all'omonima provincia, 88 passarono in Italia, 38 in Francia, 18 in vari paesi d'Europa (altri 14 lavoravano già fuori delle frontiere russe), 7 morirono nel corso dell'anno 1820, e 35 lasciarono l'ordine rimanendo in Russia o ritornando nei loro paesi.

*I gesuiti nell'Impero Russo (1772-1820)*⁴

I gesuiti si vennero a trovare nell'Impero Russo nel 1772 in seguito al passaggio sotto il dominio degli zar di una parte dei territori della Polonia⁵. Difatti nell'estate di quell'anno tre potenze europee – Austria, Prussia e Russia – compirono la prima spartizione dello Stato polacco-lituano impossessandosi di alcuni dei suoi territori. La Russia annesse la Russia Bianca – le terre orientali della Res Publica – e una parte della Livonia, la cosiddetta Livonia Polacca (con la città di Dyneburg): in totale 92 mila chilometri quadrati con circa 1 300 000 abitanti, di cui circa 900 000 cattolici (800 000 del rito greco-cattolico e 100 000 di quello latino). L'Imperatrice Caterina II (1762-1796), nella sua politica d'integrazione dei nuovi sudditi, esige da tutti il giuramento di fedeltà. Per trattenere il maggior numero possibile di popolazione e volendo guadagnarsi soprattutto la nobiltà e il clero, furono emanati proclami che permettevano la libertà religiosa. Già il 16 settembre 1772 fu reso noto un proclama in cui l'Imperatrice promise agli abitanti della Russia Bianca “la perfetta e l'illimitata libertà dell'esercizio pubblico delle pratiche religiose”⁶.

Per quanto riguarda la situazione dei cattolici del rito latino pochi mesi dopo l'annessione degli accennati territori, il 14/25 dicembre 1772⁷, Caterina – senza consultare il papa – emanò un decreto (*ukaz*) che definiva lo stato giuridico dei cattolici romani nella Russia Bianca e in tutto l'Impero. Sottraendo i fedeli all'autorità dei vescovi residenti in Polonia, la zarina annunciò l'erezione di un vescovato latino a parte per tutto lo Stato russo, volendo col tempo elevarlo al livello di arcivescovato e metropoli. Il 22 novembre/3 dicembre 1773 l'Imperatrice scelse la città di Mohilev nella Russia Bianca quale sede del nuovo vescovato ed elesse la persona di Stanisław Jan Siestrzeńcewicz Bohusz quale primo vescovo della sede di Mohilev⁸. Il 12/23 maggio 1774, con uno speciale diploma, fu creato il vescovato latino per tutta la Russia Bianca e fu nominato – dalla stessa Caterina II – primo titolare della nuova diocesi proprio Stanisław Siestrzeńcewicz. L'atto della Sovrana fu, evidentemente, in netto contrasto con le leggi della Chiesa cattolica e con i diritti del papa.

⁴ Seguiamo in questa presentazione il nostro libro: M. Ingot, *La Compagnia di Gesù nell'Impero Russo (1772-1820) e la sua parte nella restaurazione generale della Compagnia* (“Miscellanea Historiae Pontificiae”, 63), Roma 1997. Completiamola con la bibliografia posteriore.

Vogliamo qui segnalare il libro di S. Pavone, *Una strana alleanza. La Compagnia di Gesù in Russia dal 1772 al 1820* (“Identità e alterità nell'Europa Moderna – Ricerche e documenti di storia della cultura”, 3), Napoli 2008.

⁵ Nel periodo del nostro interesse la Polonia costituiva un unico Stato con il Gran Ducato di Lituania, la cosiddetta Res Publica di Ambedue le Nazioni e comprendeva il territorio di 733 200 chilometri quadri, con circa 14 milioni di abitanti (i Polacchi costituivano il 60 % di popolazione), fra i cattolici latini, cattolici del rito orientale (greco-cattolici), ortodossi, protestanti, ebrei.

⁶ M. Loret, *Kościół katolicki a Katarzyna II. 1772-1784*, Kraków-Warszawa 1910, p. 20-21.

⁷ Le date sono secondo il calendario giuliano (vecchio stile – v. s.) in vigore nell'Impero Russo e quello gregoriano (nuovo stile – n. s.). Quanto alla differenza fra il vecchio e il nuovo stile, essa fu di 10 giorni dal 5 ottobre 1582 al 28 febbraio 1700; di giorni 11 dal 1 marzo 1700 al 28 febbraio 1800; di 12 giorni dal 1 marzo 1800 al 28 febbraio 1900.

⁸ Stanisław Siestrzeńcewicz (1731-1826), eletto nell'aprile 1773 da Clemente XIV vescovo titolare di Mallo e destinato ad essere ausiliare del vescovo di Vilnius, fu consacrato il 3 ottobre dello stesso anno. Ottenne le facoltà canoniche per i fedeli della diocesi di Vilnius passati nel 1772 sotto il dominio russo. Nominato da Caterina II vescovo di Russia Bianca, ottenne tali facoltà e giurisdizione anche da altri vescovi (di Livonia e di Smoleńsk) di cui territori sono passati alla Russia. Il nunzio di Varsavia Giuseppe Garampi gli conferì le facoltà necessarie per tutti gli altri cattolici sparsi nell'intero territorio dell'Impero. Attuando il suo intento del 1772, dieci anni più tardi – il 17/28 gennaio 1782 – l'Imperatrice costituì, di propria autorità, a Mohilev la sede arcivescovile ed elevò Stanisław Siestrzeńcewicz alla dignità di primo arcivescovo metropolitano. Egli fu pastore dei cattolici nell'Impero Russo per più di 50 anni.

La monografia più completa e oggettiva su S. Siestrzeńcewicz è quella di A. A. Brumanis, *Aux origines de la hiérarchie latin en Russie. Mgr Stanislas Siestrzenczewicz-Bohusz, premier archevêque-métropolitain de Mohilev (1731-1826)*, Louvain 1968. Vedi anche M. Ingot, *La Compagnia di Gesù*, passim.

Al momento della separazione dalla Polonia sul territorio delle terre annessa dalla Russia la Compagnia di Gesù possedeva 18 domicili: 3 collegi (Połock, Witebsk, Orsza), due residenze e tre case di missione appartenenti alla provincia religiosa di Masovia, e inoltre il collegio di Dyneburg con nove stazioni missionarie appartenenti alla provincia di Lituania. Il più grande e il più importante era il collegio di Połock. Nemmeno un anno dopo, il 21 luglio 1773, il papa Clemente XIV decretava la soppressione canonica della Compagnia di Gesù.

Il breve di abolizione della Compagnia di Gesù non fu mai prolungato canonicamente nell'Impero Russo. Infatti, non lo stesso *ukaz* del dicembre del 1772 Caterina II vietava di proclamare nel suo Stato qualsiasi disposizione pontificia. E questa disposizione rese impossibile anche la promulgazione e l'attuazione del breve che sopprimeva la Compagnia di Gesù⁹.

I vescovi ordinari, nelle cui competenze era la canonica promulgazione del breve – seguendo la linea di Ignacy Massalsi, vescovo di Vilnius, che ordinò (29 settembre 1773) ai gesuiti della sua diocesi di rimanere nelle loro case senza nessun cambiamento –, comandarono ai gesuiti delle loro diocesi di mantenersi nello *status quo ante* fino all'intimazione di nuovi ordini. Da questi vescovi tuttavia i gesuiti non ricevettero più nessuna lettera né ordine. I superiori dei gesuiti ritennero questo ordine così esplicito di rimanere nelle loro case come base del loro permanere, almeno nel primo periodo¹⁰. Una intimazione ufficiale, come era prescritta da Clemente XIV stesso, non fu mai seguita negli stabilimenti gesuitici della Russia Bianca. Ciò è fondamentale per valutare la situazione di diritto dei gesuiti nell'Impero Russo.

La notizia della soppressione della Compagnia eseguita in Polonia territorialmente ridotta dalla prima spartizione nel mese di novembre 1773, causò una situazione di insicurezza e turbamento fra i gesuiti in Russia Bianca. Pur conoscendo la condizione che per la validità canonica di quest'atto pontificio era necessaria una promulgazione ufficiale, la maggioranza dei religiosi voleva sottomettersi immediatamente al breve. Tutti loro volevano obbedire al papa e sottomettersi alla sua volontà. Tuttavia il superiore di questo gruppo, Stanisław Czerniewicz, voleva evitare la dispersione spontanea ed immediata per il solo fatto dell'esistenza del decreto di soppressione. Una consulta convocata da Czerniewicz decise di rimanere nello *statu quo ante* – per il fatto che il breve non era stato ufficialmente promulgato e secondo gli ordini ricevuti dai vescovi. Molti comunque, soprattutto giovani, abbandonarono l'ordine.

Stanisław Czerniewicz è un personaggio eccezionale, che si distingue fra i gesuiti della Russia Bianca. Nacque il 15 agosto 1728 a Szlamowo, vicino a Kaunas (Lituania). Nella Compagnia di Gesù entrò il 16 agosto 1743 e dopo tredici anni di studio e formazione religiosa fu ordinato sacerdote a Vilnius. Negli anni 1759-1768 si trovò a Roma come segretario dell'assistente di Polonia, padre Karol Korycki¹¹. Ritornato in Polonia fu per due anni archivista della provincia di Masovia. Il 12 agosto del 1769 il generale Lorenzo Ricci lo nominò rettore del collegio di Połock. Era un uomo di fervida attività e di raccoglimento intimo. Possedeva una capacità di lavoro del tutto singolare e con la rapidità dell'iniziativa sapeva congiungere una saggia moderazione. Tutta la sua azione fu provvidenziale per l'ordine: a lui in primo luogo i gesuiti dovettero la loro sopravvivenza

⁹ Il non permettere di promulgare un decreto pontificio nei suoi stati adottato da Caterina II – in questo caso il breve di abolizione della Compagnia di Gesù – non era una cosa nuova. La prassi del cosiddetto *exequatur* non costituiva un'eccezione nella politica delle corti reali verso il papato. L'adottavano anche i sovrani cattolici, limitando in questo modo la libertà di azione del Pontefice. Nell'Istruzione della Segreteria di Stato per il nunzio di Varsavia, G. A. Archetti, nominato legato apostolico alla corte di Pietroburgo, si menzionava il fatto che anche in Russia veniva tollerato quel "grande abuso" così come lo si tollerava altrove.

Cfr. M.-J. Rouët de Journel, *Nonciatures de Russie d'après les documents authentiques*, vol. I, *Nonciature d'Archetti 1783-1784*, Città del Vaticano 1952, pp. 39-40.

¹⁰ Essi si richiamavano a quest'ordine ed esso era per loro un argomento per difendere la legittimità della loro esistenza. Si sentivano costretti all'obbedienza dell'autorità competente, ufficialmente incaricata dal papa, di continuare la loro vita di prima osservando fedelmente lo *status quo* fino ad allora mantenuto.

¹¹ Le note biografiche di tutti i gesuiti della Russia Bianca nominati nel presente saggio si trovano in: *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús. Biográfico-temático (= DHCJ)*, a cura di Ch. E. O'Neill e J. M. Domínguez, I-IV, Roma-Madrid 2001 e/o *Encyklopedia wiedzy o jezuitach na ziemiach Polski i Litwy 1564-1995*, a cura di L. Grzebień, Kraków 1996.

nella Russia Bianca (veniva chiamato “il salvatore della Compagnia”). Morì il 7/18 luglio 1785 a Stajki (Witebsk) nella Russia Bianca¹².

La posizione del padre Czerniewicz e di tutti gli altri gesuiti rimasti nella Russia Bianca non fu determinata dal fatto che essi non volessero adempiere la volontà del pontefice. Al contrario: l'avrebbero voluta attuare subito e Czerniewicz si impegnò allo scopo di ottenere il permesso del governo russo per effettuare la soppressione voluta da Clemente XIV. Soltanto in seguito all'esplicita interdizione di Caterina di non tornare più sulla questione della soppressione e dopo aver ricevuto, quindi, una promessa riguardo al futuro nell'Impero, Czerniewicz, conscio della ferma decisione di Caterina e della sua protezione, intraprese sforzi per il consolidamento della vita religiosa nelle case a lui sottomesse. Nel marzo del 1774 visitò tutte le case: in seguito alla quale riuscì ad assicurare la continuità delle opere apostoliche in tutte le comunità, ma non fece alcun tentativo per aprire il noviziato, non fece riprendere gli studi di filosofia e di teologia, non concesse il rinnovamento dei voti agli scolastici e l'emissione degli ultimi voti ai padri, e non nominò nemmeno dei nuovi rettori.

E così fu fino al 1776, l'anno in cui la situazione numerica dell'ordine divenne critica. Il padre Czerniewicz cominciò ad accettare nell'ordine i gesuiti delle province madri (di Lituania e di Masovia) che lo chiedevano. E questo lo fece in seguito alla risposta del cardinale Giovan Battista Rezzonico che – nella sua qualità del Segretario dei Memoriali¹³ – rispondeva ad una supplica di Czerniewicz indirizzata al nuovo papa Pio VI del 15 ottobre 1775. Il gesuita supplicava il Pontefice di ricevere un segno della sua volontà per quanto riguardava la futura permanenza dei gesuiti nella Russia Bianca. Se la risposta del cardinale Rezzonico (“*Libellum tuum pro munere meo Sanctissimo Domino Nostro Pontifici Pio VI ostendi, et perlegi. Precum tuarum exitus ut auguro, et exoptas felix*”, del 13 gennaio 1776) non si lascia interpretare come un'approvazione positiva, essa in ogni caso non contiene nessuna condanna dei gesuiti di Russia. Difatti essi la consideravano come una tacita approvazione¹⁴.

Tre anni dopo la soppressione i gesuiti della Russia Bianca, costretti dalla volontà dell'Imperatrice (espressa ufficialmente nei diversi ordini) a persistere nel loro Istituto ed assicurati riguardo il futuro della Compagnia, e godendo di una tacita approvazione di Pio VI, cominciarono ad organizzare la vita della provincia. Quest'opera della riorganizzazione fu necessaria per poter affrontare la nuova situazione e le nuove esigenze. Il primo passo per rimediare alle difficoltà di personale fu l'ammissione agli ordini sacri dei religiosi che finivano i loro studi di teologia. Le prime ordinazioni ebbero luogo il 16 novembre 1776; 20 giovani gesuiti furono ordinati sacerdoti. Il passo seguente fu l'apertura di un noviziato, e questa si fece il 2 febbraio del 1780. Diverse difficoltà, causate soprattutto dalla scarsità di posti nelle case, costrinsero i gesuiti a fare una scelta stretta e accettare soltanto otto giovani dotati dalle migliori predisposizioni e provenienti dai più alti casati. Il passo definitivo, in quest'opera di riorganizzazione della provincia, fu la Congregazione Generale radunatasi a Połock: essa si tenne dall'11 al 18 ottobre 1782. I partecipanti, tutti i professi degli anni 1744-1773, furono 30. Furono tenute 6 sessioni. Il 17 ottobre la Congregazione elesse il vicario generale a vita (“*Vicarium Generalem perpetuum cum plena protestate Praepositi Generalis*”) nella persona del padre Stanisław Czerniewicz. Gli elettori aggiunsero che con la clausola “a vita” si intendeva che il potere del vicario generale sarebbe durato “*donec, restituta Universa Societate, Praepositus Generalis eligeretur*”.

Nella vita e nella storia della Compagnia di Gesù nell'Impero Russo, la Prima Congregazione di Połock costituì una vera svolta. Essa prese posizione riguardo alla legittimità dell'esistenza stessa dell'ordine e stabilì l'identità della Compagnia. Decise quindi di proseguire nel mantenimento della vita religiosa e della struttura tradizionale dell'ordine, e fece dei passi per consolidarlo.

¹² *DHCJ* II, 1028-1030.

¹³ Segreteria dei Memoriali era il dicastero nella Curia romana che si occupava dell'esame e, quindi, presentava al papa i memoriali che gli venivano indirizzati.

¹⁴ “*Responsum [authenticum] Em. Card. Rezzonico ad R.P. Czerniewicz*”. ARSI, Russia 1001, IV-3.

Con la prima Congregazione Generale di Połock finì per i gesuiti della Russia Bianca il periodo di insicurezza e iniziò il processo di ristabilimento all'interno della provincia (sotto la giurisdizione del provinciale) e del governo centrale dell'ordine con a capo il vicario generale. Il provinciale dirigeva i religiosi e le opere della provincia. Il vicario generale prima, e, dal 1801, il generale, risolveva le cause di indole religiosa, teneva le relazioni col monarca, col governo imperiale e con le autorità ecclesiastiche; decideva dell'apertura delle nuove case e missioni, regolava le questioni dell'ordine fuori dell'Impero Russo e il rinnovamento della professione di ex-gesuiti. Da allora l'ordine si presentò nella sua forma consueta.

Così riorganizzati, nel 1783 – dieci anni dopo la firma del breve di soppressione – i gesuiti della Russia Bianca vennero confermati nella loro esistenza dal successore di Clemente XIV, il papa Pio VI, ma tuttavia oralmente soltanto (“vive vocis oraculo”); le circostanze non gli permisero esprimersi pubblicamente. Quest'atto di fondamentale importanza avvenne nel corso di un'udienza accordata all'inviato dell'Imperatrice Caterina II, Jan Benisławski, il 12 marzo 1783. Invece il 7 marzo 1801 il successore del papa Braschi, Pio VII confermò formalmente i gesuiti della Russia (breve *Catholicae fidei*). L'atto del papa Chiaramonti costituì l'approvazione canonica dello stato dei gesuiti in Russia, e non l'approvazione di un nuovo ordine. Da questo momento il vicario generale diventò preposito generale (generale) dell'ordine esistente nell'Impero Russo¹⁵.

Gli anni 1801-1815 furono il periodo fiorente della Compagnia di Gesù nell'Impero Russo. La benevolenza di Paolo I (1796-1801) e di Alessandro I (1801-1825) e il breve *Catholicae fidei* di Pio VII, le assicurarono una presenza salda e sicura. L'ordine sviluppò la sua attività scolastica e pastorale: sorsero nuovi collegi (il più famoso fu il collegio di San Pietroburgo) e missioni in tutto il territorio del dominio degli zar. Il personaggio più importante fra i gesuiti dell'Impero Russo fu Gabriel Gruber; egli è la figura più interessante e la personalità più cospicua che la Compagnia ebbe durante i quasi cinquant'anni della sua permanenza in Russia.

Gabriel Gruber era di nazionalità slovena, ed entrò nella Compagnia di Gesù a Vienna, nel 1755. Durante gli studi acquistò una vasta erudizione. Prima del 1773 fu professore di meccanica e d'idraulica a Ljubljana, lavorando allo stesso tempo alla regolazione del fiume Sava; dopo la soppressione lavorò come fisico della Corte di Giuseppe II alle costruzioni navali a Trieste. Nel 1784 venne nella Russia Bianca, e fu mandato a Połock – centro scientifico ed educativo dell'ordine. Ampliò la base scientifica del collegio e sviluppò le scienze esatte, ottenendo la stima di Caterina II e Paolo I. Assunse incarichi nel governo della Compagnia di Gesù, fino ad esserne eletto – il 22 ottobre 1802 – generale dell'ordine. Ottenne per esso una posizione solida, anzi – intangibile – nell'Impero, e, quindi, riuscì ad ottenere un'ufficiale approvazione pontificia. Morì per una disgrazia il 7 aprile 1805 a San Pietroburgo¹⁶.

La principale importanza fu data dai gesuiti della Russia Bianca all'attività scolastica e all'insegnamento, tanto più in quanto questa fu – per l'Imperatrice Caterina II – la ragione principale della conservazione dell'ordine di Sant'Ignazio nei suoi stati.

L'istituzione centrale in quest'apostolato fu il collegio di Połock. Nell'anno accademico 1772-1773 il collegio gestiva scuole medie superiori e teneva corsi di filosofia e teologia per i giovani gesuiti. Gli anni del suo splendore iniziarono negli anni ottanta del Settecento e sono legati alla persona del padre Gabriel Gruber. Egli fu professore di architettura e agronomia e organizzò un articolato complesso di servizi didattici, tra cui un museo, un laboratorio, un gabinetto di storia e scienze naturali, un gabinetto di fisica, una galleria di pittura. Inoltre, il collegio possedeva preziose raccolte di medaglie e di pietre preziose e un laboratorio di strumenti meccanici, alcuni dei quali furono eseguiti per l'Ermitage imperiale di San Pietroburgo.

¹⁵ Vi furono 5 fra vicari generali e generali della Compagnia di Gesù nell'Impero Russo: Stanisław Czerniewicz (1782-1785), Gabriel Lenkiewicz (1785-1798), Franciszek Kareu (1799-1802), Gabriel Gruber (1802-1805) e Tadeusz Brzozowski (1805-1820).

¹⁶ Cfr. *DHCJ* II, pp. 1659-1660; M. Ingot, *Pater Gabriel Gruber (1740-1805): Student der Tyrnauer Universität, der Generaloberer der Gesellschaft Jesu wurde*, in *Die Tyrnauer Universität der Geschichte*, a cura di A. Hološová und Kollektiv, Kraków-Trnava 2012, pp. 256-277.

Nel 1812, con un *ukaz* imperiale di Alessandro I del 12/24 gennaio, il collegio di Połock fu elevato in grado di Accademia. L'inaugurazione solenne di questo ateneo, unita alla promozione di cinque nuovi dottori in teologia, ebbe luogo il soltanto il 25 novembre/7 dicembre del 1813), e questo a causa delle guerre napoleoniche. L'Accademia di Połock aveva tre facoltà: di Teologia, di Filosofia e Scienze Esatte, di Lingue e Lettere. Aveva il diritto di conferire il titolo di dottore in teologia, in diritto canonico e in diritto civile. Al primo anno furono iscritti 84 studenti, il corpo docente contava 25 professori. Il programma di studi, assecondando la volontà del governo, favoriva palesemente le scienze esatte, e quindi la Facoltà di Filosofia e Scienze Esatte. Prima della chiusura, nel 1820, tutte le scuole di Połock contavano in totale circa 700 studenti e 39 professori. Nella sua breve storia, l'Accademia promosse oltre 100 dottori.

Il secondo importante centro educativo fu il collegio di San Pietroburgo. Chiamativi dallo zar Paolo I, nel dicembre del 1800 i gesuiti arrivarono sul Neva ed assunsero il servizio pastorale presso la chiesa parrocchiale di Santa Caterina. Predicavano e catechizzavano in quattro lingue per quattro gruppi di fedeli (polacchi, francesi, tedeschi e italiani), che formavano la comunità cattolica della capitale russa. Di anno in anno essi si facevano notare sempre più negli ambienti di San Pietroburgo, e la loro influenza raggiungeva anche i russi ortodossi, perfino quelli appartenenti alle sfere più alte della società.

Il 13 febbraio 1801 aprì i battenti il collegio, che dopo tre mesi di attività contava circa 30 alunni. All'inizio dell'anno scolastico 1801-1802 essi erano ormai più di 100; negli anni seguenti il loro numero crebbe fino a circa 200. Il ciclo degli studi durava 6 anni e comprendeva dai principi di russo e di latino fino alla filosofia e teologia. Il collegio, frequentato in un primo momento da figli dei cattolici che non si potevano permettere un istitutore privato, in poco tempo acquisì una tale importanza che nemmeno due anni dopo fu aperto un convitto per gli alunni di famiglie nobili; nel 1806 il convitto fu trasformato in collegio dei nobili (*Collegium Nobilium*). Il numero degli alunni oscillava sempre tra 60 e 70 giovani provenienti dai ceti più elevati della società russa. Nel vasto programma si dedicava molto spazio alle lingue moderne; si prestava, inoltre, una grande cura all'educazione religiosa: i giovani ortodossi partecipavano alle funzioni religiose nella loro chiesa e seguivano lezioni di religione impartite da un *pope*.

Oltre a questi due grandi centri scolastici i gesuiti dirigevano nell'Impero Russo altri sette collegi. Gli antichi collegi di Dyneburg, Orsza e Witebsk continuavano la loro attività. Nel 1799 su domanda del metropolita Stanisław Sierżbieńciewicz furono elevate al grado di collegio le residenze di Mohylew e Mścisław. Nel 1811 sorse il collegio di Romanów e nel 1817 quello di Użwałd. Nel programma d'insegnamento si accentuavano le scienze esatte e in tutti i collegi si introdusse l'insegnamento delle lingue moderne, soprattutto del francese e del tedesco. La lingua d'insegnamento fu il latino, e dal 1802 il russo. Presso ogni collegio esistevano i convitti dei nobili; nel 1805 vi abitavano circa 220 convittori. Le scuole inferiori erano attive in alcune. Complessivamente, nel 1796 (l'anno della morte di Caterina II) nelle scuole dei gesuiti studiavano gratuitamente 726 allievi, e nel 1815 circa duemila.

Una particolare importanza fu data dai gesuiti della Russia Bianca anche alle missioni. Dal 1803 in poi essi crearono sei nuovi importanti centri di missione nel sud e nell'est dell'Impero Russo, per i cattolici di varie nazioni. Aprirono infatti missioni a Saratov sul Volga per i coloni tedeschi (1803), a Odessa sul Mar Nero per gli immigranti tedeschi e italiani (1804), ad Astrahan sul Mar Caspio per armeni, polacchi, tedeschi, francesi e olandesi (1805), a Mozdok nel Caucaso per i fedeli di varie nazionalità (1806). Nel 1811 fu inaugurata la missione a Irkutsk in Siberia, per i cattolici polacchi ivi esiliati; un'altra missione siberiana fu creata nel 1815 a Tomsk. Nell'anno 1820 nell'attività missionaria (incluse le missioni popolari) furono impegnati 72 gesuiti, fra i sacerdoti e i fratelli coadiutori. Essi lavoravano in condizioni sociali e geografiche differenti, occupandosi di gente proveniente da varie popolazioni, diverse per l'aspetto culturale. Benché la loro azione sia stata limitata dal divieto assoluto imposto in pratica di fare conversioni dalla confessione ortodossa, e l'attività fra i cattolici fosse ostacolata da diversi fattori (dispersioni dei fedeli in vastissimi territori, difficili loro condizioni di vita, il rigido clima russo), tuttavia il loro

operare fu molto significativo ed efficace. Anche se breve, esso dimostrò le più genuine caratteristiche della Compagnia e lasciò tracce profonde fra la popolazione – soprattutto di origine tedesca – a cui era diretta questa azione. In questo estendersi nei vasti territori dell’Impero i gesuiti – anche se pochi – dimostrarono il loro grande zelo missionario e la loro non ordinaria capacità di adattarsi ad altre culture e diverse condizioni sociali, economiche, climatiche, etc. Seppero affrontare con prontezza e sacrificio straordinario le nuove sfide, inclusa la missione in Cina, con quella capacità che aveva permesso loro, sin dalle origini, di svolgere la loro missione in tutte le parti del mondo e in tutte le circostanze.

L’attività dei gesuiti sotto il governo della Russia ortodossa protrattasi per più di quarant’anni, dimostra la possibilità dell’ordine di adattarsi alle differenti condizioni sociali e politiche. Con la loro fedeltà al proprio Istituto e alla Chiesa cattolica i gesuiti attirarono su di sé l’ostilità del potere laico e della Chiesa ortodossa. Nei tempi dello zar Alessandro I si fece vivo l’illuminismo e il misticismo russo, e più tardi la Società Biblica Russa – entrambi ostili verso i gesuiti; ugualmente la massoneria russa. Crescevano i movimenti contrari ai contatti con l’Occidente e agli influssi della Chiesa cattolica. La restaurazione della Compagnia di Gesù nel 1814 in tutto il mondo porgeva agli avversari un nuovo motivo di ostilità: essa toglieva al governo russo la possibilità di controllare l’ordine (la sede del generale si doveva infatti trovare a Roma). Tutto questo provocò dapprima la negativa alla prima domanda del generale Brzozowski di trasferirsi a Roma, quindi l’espulsione dei gesuiti: prima da San Pietroburgo (20 dicembre 1815/1 gennaio 1816), più tardi, il 25 marzo 1820, da tutto l’Impero Russo.

La Compagnia di Gesù sopravvisse nell’Impero Russo con le sue regole, con le sue Costituzioni e il suo Istituto intatto. Essa vi esisteva come prima del 1773 svolgendo la sua tradizionale attività. La legittimità di questa sopravvivenza deriva principalmente dalla non-promulgazione del breve di soppressione di Clemente XIV, che le corti borboniche provarono e ricevettero allo scopo di abolire quest’ordine. Ma non soltanto: secondariamente essa si appoggia su una serie di atti pontifici, i quelli prima tollerarono, e quindi approvarono e finalmente confermarono ufficialmente e solennemente questa sopravvivenza.

L’approvazione canonica della Compagnia di Gesù nell’Impero Russo (1801)¹⁷

L’approvazione e la conferma ufficiale della Compagnia di Gesù nell’Impero Russo, venne ottenuta dai gesuiti dal papa Pio VII – come abbiamo menzionato – nel marzo del 1801. Questo atto pontificio costituì un sbocco di una azione diretta dai gesuiti “russi” mirante ad ottenere il riconoscimento ufficiale del loro stato da parte della Santa Sede. Nel 1800 – l’anno dell’elezione di Pio VII – essi godevano già (come abbiamo visto poc’anzi) dell’approvazione pontificia della loro esistenza in Russia, pronunciata da Pio VI nel 1783 “vivae vocis oraculo”, davanti a Jan Benisławski. Il passo seguente fu intrapreso quindici anni più tardi, nel 1798. Questa volta fu nunzio di San Pietroburgo Lorenzo Litta insieme al segretario dell’anziano Pontefice, l’ex-gesuita Giuseppe Marotti, ad impegnarsi per ottenere la “dichiarazione pontificia” in favore dei gesuiti nell’Impero Russo¹⁸. In questa occasione Pio VI espresse il suo pensiero favorevole, e il 2 marzo 1799 diede via a una dichiarazione ufficiale in favore dei gesuiti in Russia, autorizzando il nunzio ad intraprendere i passi per ottenere la richiesta della Corte imperiale e dei vescovi, per legittimare l’esistenza dei gesuiti in Russia. Verso la fine della vita Pio VI passò quindi dalla cauta e timida approvazione (del 1783) al desiderio positivo di rifondazione della Compagnia e si era pronunciato per l’approvazione ufficiale dell’ordine esistente in Russia. Egli era pronto a concederla – tuttavia

¹⁷ Seguiamo: M. Inglot, *La Compagnia di Gesù nell’Impero Russo*, pp. 125-164 e M. Inglot, *I rappresentanti del papa a San Pietroburgo e l’approvazione canonica della Compagnia di Gesù nell’Impero Russo (1801)*, in “*Suavis laborum memoria. Chiesa, Papato, e Curia Romana tra storia e teologia/Church, Papacy, Roman Curia between History and Theology*”. *Scritti in onore di Marcel Chappin per il suo 70° compleanno/Essays in honour of Marcel Chappin SJ on His 70th Birthday*, a cura di P. van Geest – R. Regoli, Citta del Vaticano 2013, pp. 407-437.

¹⁸ La relativa corrispondenza fra Litta e Marotti si trova nell’Archivum Secretum Vaticanum (= ASV), Polonia, 344-V.

dietro richiesta della Corte imperiale. Purtroppo i negoziati per la “dichiarazione pontificia” felicemente avviati furono presto sospesi. Contemporaneamente alla licenza pontificia di impiegarsi il nunzio di San Pietroburgo cadde in disgrazia e fu costretto ad abbandonare la Russia (maggio 1799); pochi mesi più tardi, nella notte tra il 28 e il 29 agosto 1799 morì il Pontefice, prigioniero a Valence¹⁹.

La questione del ristabilimento dei gesuiti in Russia fu allora intrapresa dai gesuiti stessi; fu il p. Gabriel Gruber a prendere l’iniziativa nelle sue mani. E questa volta l’impresa fu coronata con successo.

Nel febbraio 1799 Gruber fu inviato a San Pietroburgo, per regolare presso la Corte imperiale, la questione dei rapporti della Compagnia con l’arcivescovo Sierstrzeńcewicz che mirava sempre all’ingerenza nelle questioni interne dell’ordine. Ottenuta, malgrado non pochi impedimenti posti dal metropolita, l’udienza imperiale, ricevette da Paolo I l’assicurazione per la permanenza dell’ordine in Russia e l’intangibilità dell’Istituto. La scelta per questa delicata missione non era stata accidentale. Il gesuita, approfittando della notorietà che la sua eloquenza e il suo insegnamento gli avevano dato, e della sua fama diffusasi fra i grandi dell’Impero, aveva cominciato ad essere il portavoce del suo ordine presso il sovrano. Godette di un prestigio considerevole nella società della capitale ed esercitava un’influenza determinante sull’Imperatore stesso, con cui riuscì a stabilire un rapporto diretto e seppe conquistarsene amicizia, fino ad avere l’accesso libero nelle stanze del sovrano.

Godendo di questo particolare favore Gruber riuscì facilmente a convincere lo zar ad impegnarsi per l’approvazione ufficiale della Compagnia in Russia. Gruber incontrò l’Imperatore nel giugno del 1799, ricevendo, un’altra volta, l’assicurazione dell’invulnerabilità dell’Istituto. Lo zar accolse anche con benevolenza la proposta di una lettera al papa, con la domanda del ristabilimento ufficiale della Compagnia²⁰. Il sovrano stesso era ben consapevole che una tal approvazione pontificia era necessaria per attirare in Russia gli ex-gesuiti sparsi in Europa e desiderosi di rientrare nell’ordine: e questo non fu senza importanza in vista dei progetti del monarca riguardanti il sistema dell’educazione nei suoi Stati che egli voleva affidare ai gesuiti. Pertanto l’11/23 agosto 1800, Paolo I scrisse una lettera personale al Pontefice con cui chiedeva il riconoscimento formale dell’esistenza della Compagnia nel suo Impero²¹.

Il nuovo Pontefice, Pio VII, era favorevolmente disposto verso l’estinta Compagnia di Gesù e verso la sua restaurazione. Neppure un mese dopo il ritorno a Roma, il papa si rivolse al re di Spagna Carlo IV chiedendo il consenso al suo progetto di restaurazione dell’ordine ignaziano in tutto il mondo. La risposta negativa del re costrinse il pontefice a limitarsi all’approvazione canonica dei gesuiti in Russia²².

Il 7 marzo 1801, aderendo alla domanda di Paolo I e alla supplica del vicario generale Franciszek Kareu che, a nome dei gesuiti, chiedeva che “la Santità Vostra voglia degnarsi accordare un Breve Apostolico, il quale (...) approvi visibilmente la loro canonica esistenza in Russia”²³, Pio VII emanò il breve *Catholicae fidei*²⁴, con cui approvò e confermò ufficialmente l’ordine dei gesuiti in Russia. Il breve fu indirizzato al “Caro Figlio Francesco Kareu, presbitero e superiore della Congregazione della Compagnia di Gesù nell’Impero Russo”. Per riguardo a Clemente XIV si badò (ciò si capisce) a evitare ogni termine che includesse riconoscimento di gesuiti esistenti prima di allora in Russia come tali. Nel breve il papa sottolineò l’opera svolta dai già gesuiti in vantaggio della religione cattolica nell’Impero Russo e l’importanza di perpetuarli nella loro pristina

¹⁹ Cfr. M. Inghel, *La Compagnia di Gesù nell’Impero Russo*, pp. 136-149.

²⁰ Gruber a Paolo I, giugno 1799. ARSI, Russia 1027, f. 148r-149r. (Copia).

²¹ “Coppia Litterarum Imperatoris Rossiarum Pauli Primi ad Summum Pontificem Pium VII pro Confirmatione Societatis in Alba Russia”. Copia nell’ASV, Nunz. Pol. 344-V, un’altra copia nell’ARSI, Russia 1004, VI-1.

²² Le lettere relative in: M. Inghel, *La Compagnia di Gesù nell’Impero Russo*, pp. 288-292.

²³ F. Kareu a Pio VII, 31 luglio 1800. ASV, Nunz. Pol. 344-V (Copia); ed. M.-J. Rouët de Journel, *Nonciatures de Russie d’après les documents authentiques*, vol. III, *Intérim de Benvenuti. 1799-1803*, Città del Vaticano 1957, pp. 92-93.

²⁴ *Institutum Societatis Iesu*, vol. I, Florentiae 1892, pp. 332-335.

Compagnia a beneficio dei cattolici dello Stato russo degli zar. Dando, quindi, valore alla raccomandazione e alla domanda dell'Imperatore, il Pontefice concede quello che era stato domandato, cioè il permesso di riunire in un solo corpo tutti i già gesuiti ivi dimoranti, e quelli che vi verranno. Come superiore della Compagnia fu costituito dal pontefice il p. F. Kareu; fu prescritta loto l'osservanza della primitiva regola di Sant'Ignazio, confermata da Paolo III. Infine Pio VII concesse alla Compagnia di Russia ampie facoltà di erigere i collegi, di educare le gioventù e istruirla nella religione e nelle scienze, e di amministrare i sacramenti col consenso degli ordinari.

Con questo atto Pio VII confermò formalmente i gesuiti dell'Impero Russo, come si espresse egli stesso, nella lettera allo zar, del 9 marzo²⁵.

L'atto di Pio VII, che costituì l'approvazione canonica dello stato dei gesuiti in Russia, e non l'approvazione di un nuovo ordine. Questa concessione pontificia, anche se limitata alla Russia, costituì un precedente che servirà da modello per le ulteriori approvazioni, in altri luoghi. Infatti, il ristabilimento dell'ordine nell'Impero Russo era di fondamentale importanza per la sua futura restaurazione in tutto il mondo, dato che il successivo ristabilimento nelle Due Sicilie (Napoli) e, quindi, quello universale fu un'estensione progressiva delle concessioni e facoltà date nel 1801 unicamente per l'Impero Russo. In realtà la bolla *Sollicitudo omnium ecclesiarum* del 7 agosto 1814 stabilì che le concessioni e le facoltà date unicamente per i gesuiti dell'Impero Russo e – quindi – per il Regno delle Due Sicilie – venissero estese a tutto lo Stato Ecclesiastico come egualmente a tutti gli altri stati e domini. Si tratta, quindi, di un'estensione progressiva, non di un ristabilimento che venga dall'alto; e in questo appare la capitale funzione che ebbe la Compagnia di Russia Bianca per il ristabilimento universale della Compagnia.

Con l'approvazione pontificia il vicario generale della Compagnia di Gesù diventò preposito generale dell'ordine – di tutto l'ordine, che esisteva canonicamente solo in Russia; egli risiedeva a Połock (1801-1802 e 1816-1820) e a San Pietroburgo (1802-1815). In quest'anno i gesuiti nell'Impero Russo erano 244 (107 sacerdoti, 81 scolastici, 56 fratelli coadiutori)²⁶. L'ordine era presente anche fuori della Russia Bianca: dieci gesuiti operavano a San Pietroburgo e due (Luigi Panizzoni e Bernardino Scordialò) in Italia. Il breve venne mandato ai gesuiti di Połock solo un anno dopo, il 9/21 settembre 1802, ma soltanto privatamente, perché lo zar Alessandro I non ritenne necessaria la sua promulgazione giuridica, dato che in Russia i gesuiti non erano mai stati soppressi.

Il *Catholicae fidei* ebbe una duplice conseguenza nel decennio successivo alla sua emanazione: un'ondata di petizioni per ottenere l'affiliazione alla Compagnia in Russia si riversò su Połock da parte di singoli o di gruppi degli ex-gesuiti provenienti dall'Europa e dagli Stati Uniti e un gran impeto di entusiasmo missionario percorse i gesuiti in Russia. Con questo movimento bidirezionale, rivolto all'interno e all'esterno, la Compagnia dell'Impero Russo dava e riceveva nello stesso tempo.

In questo modo veniva preparandosi il ristabilimento universale della Compagnia di Gesù. Come si è detto sopra, Pio VII era sin dalla sua elezione disposto favorevolmente verso l'estinta Compagnia di Gesù e verso la sua restaurazione, e sin dall'inizio voleva ed era deciso di ricostituire l'ordine ignaziano in tutto il mondo, tuttavia il papa poté realizzare il suo pensiero soltanto nel

²⁵ « L'intérêt qu'Elle prend à la demande qui Nous a été faite de donner par Notre autorité l'existence canonique à la Société de Jésus dans l'Empire de Votre Majesté est pour Nous un motif bien puissant qui Nous engage à y condescendre. Nous ne doutons pas, qu'une pareille démarche ne conduise directement à l'avantage de la Religion Catholique dans son Empire, à la culture et à l'éducation des sujets qui la professent, de même qu'à l'extirpation de ces maximes dépravées contre la Religion, l'autorité souveraine et la société. Toutes ces considérations qui sont propres de Notre Ministère Apostolique Nous font concourir aux sages vûes de Votre Majesté Impériale, et Nous avons le plaisir de Lui envoyer le Bref, par lequel nous venons de donner Notre sanction formelle à l'existence des Jésuites dans l'Empire de Votre Majesté ». ARSI, Russia 1004, VI-10 (Copia).

²⁶ *Catalogus Personarum et Officiorum Societatis Jesu in Alba Russia ex Anno 1801 in Annum 1802, Polociae* [1801].

1814: i diversi ostacoli, ed in primo luogo la resistenza di Carlo IV, lo costrinsero a operare inizialmente la restaurazione ristretta soltanto alla Russia.

Il passo successivo verso la restaurazione universale della Compagnia di Gesù fu compiuto da Pio VII nel 1804, con il ripristino canonico dell'ordine nel Regno delle Due Sicilie. I gesuiti ritornarono a Napoli dietro la richiesta dello stesso sovrano che li aveva cacciati dal regno: Ferdinando IV (IV di Napoli, III di Sicilia). La spinta decisiva per l'andamento e felice esito della questione della Compagnia a Napoli fu il ruolo del padre José Pignatelli. A lui generale Gabriel Gruber affidò l'incarico di guidare la restaurazione nominandolo, nel maggio del 1803, provinciale per tutta l'Italia. Egli, nel aprile 1804, giunto a Napoli ottenne dalla corte il pieno ristabilimento in unione all'ordine esistente canonicamente in Russia. Il 30 luglio 1804 Pio VII emanò il breve *Per alias*²⁷ con cui ripristinò la Compagnia di Gesù a Napoli e in Sicilia²⁸.

La restaurazione della Compagnia in tutto il mondo avvenne dieci anni più tardi. Il 7 agosto 1814, l'ottava della festa di sant'Ignazio, Pio VII firmò la bolla *Sollicitudo omnium ecclesiarum*²⁹, con cui restituì la Compagnia di Gesù nel mondo intero ("Societatis Iesu in universo orbe restituito")³⁰. Il motivo che spinse Pio VII a ristabilire la Compagnia di Gesù, è esposto già nel primo paragrafo: il suo ufficio pastorale lo costringeva ad usare tutti i mezzi e aiuti forniti dalla divina Provvidenza al fine di sovvenire alle necessità spirituali dei fedeli del mondo intero. Egli quindi aveva ritenuto suo obbligo pastorale nei confronti della Chiesa adoperare questi rimedi che Dio per singolare Provvidenza somministrava; ed affermò che sarebbe stato gravemente colpevole se avesse trascurato, in questi tempi in cui la Chiesa "è di continuo agitata e assalita da tempeste", di servirsi di "esperti e validi rematori" che poteva fornire la Compagnia di Gesù. Ai gesuiti stessi il papa rivolse una parola di esortazione, invitandoli ad essere fedeli a sant'Ignazio ed alla sua regola.

La promulgazione della bolla ebbe luogo lo stesso giorno presso la chiesa del Gesù; il Pontefice la volle infatti promulgata nella forma più solenne. Si recò egli stesso alla chiesa e celebrò la Santa Messa all'altare di sant'Ignazio; dopo, in una cappella attigua fece leggere la bolla e quindi la consegnò al padre Luigi Panizzoni in qualità di rappresentante del padre Tadeusz Brzozowski, il generale della Compagnia residente a San Pietroburgo.

Parlando del contributo dei gesuiti "russi" al ripristino della Compagnia in altri Paesi (compresi anche alcuni tentativi non coronati da successo) bisogna rilevare che si trattò di un'azione a vasto raggio, che abbracciò diversi Paesi in due continenti: isole dell'Egeo, Inghilterra, Olanda e Belgio, Stati Uniti d'America³¹. Così sotto la guida del generale di Pietroburgo, si arrivò – prima del 1814 – persino all'organizzazione segreta di due provincie (in Inghilterra e negli Stati Uniti). Si posero in questo modo le origini della cosiddetta "Nuova Compagnia", ovvero dell'ordine di sant'Ignazio canonicamente restaurato nel 1814. Si può dunque affermare che "i gesuiti della Russia Bianca" pilotarono la rinascita dell'ordine in tutto il mondo, tanto che la bolla della restaurazione generale può giustamente riguardarsi come conclusione ormai quasi connaturale di una situazione preparata da alcuni decenni di attività.

²⁷ *Institutum Societatis Iesu*, vol. I, pp. 335-337.

²⁸ (...) *ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque apostolicae potestatis plenitudine, praefatas Nostras apostolicas in forma brevis litteras, pro imperio Russiaco datas, ad regnum utriusque Siciliae extendimus* (...). Ibidem.

²⁹ *Institutum Societatis Iesu*, vol. I, pp. 337-341.

³⁰ (...) *certa scientia deque apostolicae potestatis plenitudine, ordinare et statuere decrevimus, uti revere hac Nostra perpetuo valitura constitutione ordinamus et statuimus, ut omnes concessionem set facultates a Nobis pro Russiaco imperio et utriusque Siciliae regno unice datae, nunc extensae intelligantur et pro estensi habeantur, sicut vere eas extendimus, ad totum Nostrum Statum Ecclesiasticum, aequae ac ad omnes alios status et ditiones*. Ibidem.

³¹ Vedi M. Inghot, *La Compagnia di Gesù nell'Impero Russo*, pp. 205-248.